



# Gauguin Matisse Chagall

La Passione  
nell'arte francese  
dai Musei Vaticani

SilvanaEditoriale

## Introduzione

Barbara Jatta\*

Sono trascorsi due anni dalla prima collaborazione tra i Musei Vaticani e il Museo Diocesano Carlo Maria Martini di Milano. Per la Pasqua del 2018, infatti, venne organizzata insieme la mostra *Gaetano Previati: la Passione*, nella quale le Collezioni Vaticane presentarono l'intensa *Via Crucis* di Previati: le quattordici tele realizzate dall'artista nel 1902, in dialogo con una recente acquisizione da parte del Museo milanese, il commovente dipinto raffigurante *La via al Calvario*.

Quella esposizione è stata un'occasione importante per proseguire il lavoro di studio e di ricerca intorno all'artista, ferrarese di nascita e milanese di adozione, di cui ci apprestiamo a celebrare in Vaticano il primo centenario della morte. Una mostra dedicata a Previati aprirà, infatti, le porte il prossimo mese di aprile nel monumentale Braccio di Carlo Magno, in piazza San Pietro, mostrando l'intera e magnifica collezione delle sue opere conservate nei nostri Musei, arricchita da prestiti importanti di altre collezioni. Ugualmente attraente il progetto che, insieme al direttore del Museo Diocesano di Milano, Nadia Righi, e a Micol Forti, responsabile del settore moderno e contemporaneo dei Musei Vaticani, abbiamo voluto per questa Pasqua del 2020: *Gauguin Matisse Chagall. La Passione nell'arte francese dai Musei Vaticani*.

Protagonista è la Passione di Cristo e la sua raffigurazione nel corso dei secoli XIX e XX che ha dato vita a risultati spesso sorprendenti e potentemente innovativi. Per la mostra che presentiamo la scelta è caduta sul ricco e prezioso nucleo di opere di artisti francesi presenti nelle nostre Collezioni. Tali opere giunsero in Vaticano grazie alla frequentazione e alla conoscenza che l'allora monsignore Giovanni Battista Montini ebbe con la cultura d'oltralpe e con i grandi artisti e intellettuali cattolici; tra i tanti, pensatori raffinati del calibro di Jacques Maritain e Jean Guitton. Quando, da papa, Paolo VI lanciò al mondo dell'arte la sfida di contribuire alla formazione di una collezione di opere del presente all'interno delle mura vaticane – in occasione del celebre discorso tenuto in Cappella Sistina il 7 maggio del 1964 – il mondo francese rispose con entusiasmo e generosità, come è possibile intuire a partire dai tre protagonisti citati nel titolo: Gauguin, Matisse e Chagall.

Dal vasto nucleo francese della Collezione sono state estrapolate opere che permettono una riflessione anche di natura catechetica sulla Passione.

Molte di esse potranno ancora stupire o far discutere, per la loro ruvidezza, per non voler concedere nulla a una visione distante, astratta ed edulcorata dei temi drammatici contenuti nella storia del sacrificio di Cristo. Ciò documenta maggiormente la loro forza, la loro capacità di attivare il nostro sguardo e di aiutarci a evitare la pigrizia nel nostro pensiero.

I diversi artisti selezionati, attraverso stili, espressioni e tecniche differenti, mostreranno un universo artistico e spirituale di grande attualità, specchio delle problematiche della società e del mondo contemporaneo.

Il catalogo che accompagna la mostra è il frutto di un lavoro di ricerca che ha coinvolto l'intero Reparto d'Arte Contemporanea, a partire dall'energica Micol Forti, che nel suo contributo ha voluto anche ripercorrere le principali tappe della storia della Collezione in relazione al contesto storico e critico della Francia a cavallo tra i due secoli. Le schede delle opere in esposizione sono state realizzate dalla stessa curatrice e da Francesca Boschetti e Rosalia Pagliarani, oltre che da alcuni nostri preziosi collaboratori: Maria Francesca Leitner, Elisabetta Masala e Matteo Piccioni.

Il volume è arricchito dalla profonda riflessione del cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, che ha delineato un percorso attraverso i Vangeli, la tradizione testuale e alcuni potenti esempi poetici, disegnando quasi un controcanto per comprendere gli orizzonti della ricerca artistica.

È mio desiderio ringraziare Nadia Righi, e tutto il suo staff scientifico e organizzativo, per la sempre generosa ospitalità e per voler incrementare la collaborazione tra istituzioni che affondano le loro radici nella ricchezza del secolare dialogo fra i valori di fede e di conoscenza.

Sono grata a Francesca Persegati, del Laboratorio Restauro Dipinti dei Musei Vaticani, e a Chiara Fornaciari, di quello delle Opere su Carta, per la cura con cui hanno svolto la revisione e il controllo delle opere; all'Ufficio mostre, ad Andrea Carignani e a Marta Monopoli, e a tanti altri uffici della nostra istituzione che a vario titolo hanno reso possibile questo progetto.

Come ogni iniziativa di questi Musei del papa si è trattato di un lavoro corale che ha visto coinvolte tante persone nello spirito di collaborazione con l'importante realtà del Museo Diocesano milanese.

\*Direttore dei Musei Vaticani